



Lifelong
Learning
Programme



Le competenze degli educatori per la prima infanzia

"Professionalità degli educatori"

Prof.ssa Daniela Sarsini – Università degli Studi di Firenze

Palermo, 23 gennaio 2015

Parte 1 - Le competenze metodologico-didattiche:

Programmazione/progettazione
Osservazione
Organizzazione
Documentazione
Riflessione
Verifica e valutazione

La programmazione/progettazione: ha carattere processuale, comporta continue revisioni, è aperta al cambiamento, non è mai rigida. A cosa serve?

- Per esplicitare l'intenzionalità educativa: no alla concezione spontaneista dello sviluppo infantile;
- Per individuare strategie, strumenti, attività, obiettivi;
- Per decidere contenuti, tempi e luoghi delle attività;
- Per valutare i risultati e gli obiettivi raggiunti;
- Per garantire il conseguimento di competenze e abilità (cognitive, sociali, comunicative, linguistiche, simboliche, rappresentative, espressive, creative, posturali, motorie, estetiche, temporali, spaziali...).

Osservazione: non è mai neutra né oggettiva, rispecchia sempre un punto di vista
Che cosa si osserva?

- Comportamenti e partecipazione attiva dei bambini
- Le relazioni con i bambini e con gli adulti
- La qualità degli apprendimenti e degli interventi
- I processi di crescita
- Le forme comunicative
- L'approccio ecologico e d'integrazione (fra soggetti, fra strutture).

Organizzazione: in funzione della *cura* educativa ed estetica

- Degli spazi interni ed esterni
- Della funzionalità della struttura
- Degli arredi e della scelta dei materiali
- Del rapporto numerico bambini/educatori
- Degli orari e percorsi di inserimento
- Dei momenti collettivi (fra educatori e con le famiglie)
- Delle azioni, dei giochi (simbolici, liberi, strutturati), delle attività espressive e sperimentali, degli apprendimenti.

Documentazione: non è un atto burocratico-amministrativo ma pratica sistematica di riflessività

- Per comprendere i singoli casi,
- Per conoscere meglio la realtà,
- Per comunicare all'esterno i percorsi svolti,
- Per favorire la memoria storica e prevedere il futuro,
- Per rafforzare l'identità professionale e i saperi individuali e di gruppo.

A chi è rivolta?:

- ai bambini per sentirsi protagonisti dei propri percorsi;
- agli educatori per monitorare il lavoro svolto, per favorire la continuità
- ai genitori per facilitare il partenariato ;
- agli amministratori e alla comunità in generale;
- **Strumenti:** diario personale, documentazione, archivio;
- **Dove e quando:** in orario scolastico, stanza riunioni.

Verifica/valutazione

- La verifica ha carattere oggettivo, indica le competenze e abilità acquisite, utilizza test, prove coerenti con le esperienze infantili;
- La valutazione ha carattere qualitativo, è interpretativa e soggettiva.
- Rapporto interattivo tra verifica e valutazione per evitare atteggiamenti artificiali.

Riflessività: per superare forme episodiche e occasionali di insegnamento/apprendimento, per favorire la collegialità e il pensiero critico

- Sugli obiettivi educativi generali (sociali, culturali, socio-affettivi, cognitivi, morali)
- Sui contenuti in modo che siano significativi e integrati (i campi di esperienza, le routine)
- Sulle metodologie: attive, laboratoriali, partecipative, creative, fantastiche, narrative, digitali, di ricerca-azione cioè pratiche e teoriche

La continuità orizzontale e verticale: frutto di un progetto pedagogico unitario.

Continuità verticale fra livelli scolastici per:

- Condividere una comune visione dell'infanzia (attiva, competente, intenzionata, frutto delle interazioni che vive);
- Rispettare tempi e fasi di crescita;
- Favorire la formazione comune fra gli educatori e la conoscenza reciproca;
- Coniugare la continuità in modo pianificato con la **discontinuità**.

Continuità orizzontale con le agenzie del territorio per :

- Rassicurare bambini e genitori, garantendo il benessere psico-fisico
- Valorizzare la dimensione ecologica, dinamica e interattiva di ogni soggetto.
- Creare rete di risorse, migliorare l'offerta formativa e la qualità dei servizi.
- Sviluppare opportunità per l'integrazione culturale e linguistica.

Parte 2 - Le competenze pedagogiche

- La *cura* come categoria prettamente educativa:
- Dei bisogni, delle potenzialità, delle capacità
- Delle routine
- Delle relazioni/comunicazioni
- Degli apprendimenti
- Degli spazi e tempi
- Delle narrazioni
- Dei giochi

La comprensione come *habitus* mentale

- Per favorire collegialità;
- Per permettere ascolto e attenzione alle differenti modalità esistenziali;
- Per valorizzare le buone prassi confrontandole con le teorie scientifiche;
- Per liberarsi dai pregiudizi
- Per aprirsi al pensiero critico/costruttivo

Competenze comunicativo-relazionali

- Ruolo fondamentale delle emozioni nel processo di apprendimento
- Gestione della comunicazione verbale e non verbale
- Pragmatica della comunicazione umana: non si può non comunicare
- “Metacomunicazione”: passo laterale che porta l’educatore a riflettere sui propri modi di gestire la comunicazione
- Capacità di ascolto e di empatia: educatore “incoraggiante”

Competenze comunicative: riflessione sui media

- Nativi digitali? Una definizione contestata e contestabile
- Confidenza dei bambini da non confondere con competenza
- Competenza digitale dell'educatore (dimensione tecnologica, cognitiva ed etica)
- Media education già dalla prima infanzia: coinvolgimento di educatori, insegnanti e genitori per un'educazione *ai, con i e per i* media

Parte 3 - Le indicazioni europee

Indicazioni generali della Commissione Europea (dal 2000):

- diffondere istruzione e la formazione di personale di alta qualità
- favorire l'inclusione sociale e la coesione
- promuovere mobilità, occupabilità e competitività

Conclusioni del Consiglio sull'educazione e la cura della prima infanzia (giugno 2011).

Obiettivo: Miglioramento dell'efficacia e dell'equità dei sistemi di istruzione e di formazione, anche a partire dai primi anni di vita del bambino

Misure necessarie per il Consiglio della Commissione Europea (2011):

- “promuovere un sostegno alla professionalità del personale ECEC, ponendo l’accento sul miglioramento delle competenze, delle qualifiche e delle condizioni di lavoro e rafforzando il prestigio della professione”.
- “elaborazione di politiche volte ad attirare, formare e mantenere personale adeguatamente qualificato nell’ambito dell’ECEC e migliorare l’equilibrio di genere”

Documento di Eurodyce: *Early Childhood Education and Care in Europe*

Tre tipologie di personale impiegato nell'ECEC

- Personale educativo (*educational staff*): educatori per la fascia 0-3, insegnanti per la fascia 3-6: non tutti i Paesi dell'U.E. prevedono come titolo minimo una laurea
- Personale di assistenza (*care staff*): si occupa della custodia e della cura dei bambini: nei Paesi in cui è previsto, richiede come titolo di studio minimo un diploma di scuola secondaria superiore in ambito pedagogico
- Personale ausiliario (*axiliary staff/assistans*): agisce in supporto alle altre due figure professionali: in molti Paesi (anche in Italia) non è richiesto un titolo minimo

16

Documento di Eurodyce: *Early Childhood Education and Care in Europe*

- Promuovere un titolo minimo di studio per tutte le figure impegnate nella fascia di età 0-6 anni
- Aggiornamento costante del personale
- Promuovere una maggiore uniformità a livello europeo
- Favorire l'inclusione sociale di tutti i bambini
- Promuovere la parità di genere
- Rendere più partecipe la famiglia all'interno del processo educativo